

Escursione 2-3-4-5 Giugno 2016

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Accompagnatori: G. Coltrè, G. Tiberi



Lo spirito con il quale abbiamo intrapreso questa escursione di quattro giorni nelle Foreste Casentinesi è racchiuso nel racconto che segue, la prima parte scritto dalla più giovane dei partecipanti, **Sophia** che di anni ne ha dieci, ha dimostrato di avere la stessa passione di tutti noi, determinata a vivere in egual misura le nostre stesse avventure, le nostre stesse emozioni, le nostre stesse fatiche, ha camminato sotto la pioggia, su sentieri fangosi, avvolta dalla nebbia, non si è mai tirata indietro neanche quando ci siamo arrampicati su pareti attrezzate in una palestra di una scuola, ha mostrato interesse e curiosità durante le nostre visite sia all'Eremo di Camaldoli sia al Santuario di S. Francesco a Verna, non le è mai mancato il sorriso sul suo volto trasmettendo a tutti noi quel meraviglioso modo di essere bambini e di certo non le è mancata la compagnia di suoi coetanei tutti noi in quei giorni ci sentivamo un po' bambini. E che dire di Giovanna la nonna di Sophia che ha scritto la seconda parte del racconto nel quale come la sua nipotina ha descritto le avventure di quei giorni con il piglio della persona matura e lo spirito, la passione, la fantasia del bambino che aleggia in ognuno di noi, ringrazio gli accompagnatori per aver proposto e portato a buon fine questa gita, ringrazio Giovanna ma soprattutto grazie Sophia.

P.DM





“ Benvenuti montanari nelle foreste Casentinesi noi adesso siamo qui per fare delle divertentissime escursioni quindi diamo il via al divertimento. Dopo tre ore di viaggio siamo arrivati davanti ad una farmacia antica denominata “ farmacia dei monaci”; lì qualcuno ha fatto qualche acquisto altri no....

Appena siamo usati abbiamo ripreso le macchine e siamo passati in una lunghissima stradina ed in fondo c'era un rifugio di nome orque. Abbiamo passeggiato e abbiamo conosciuto i proprietari del rifugio: Stefano, Silvia e Lorenzo. Ci hanno portato nelle nostre stanze ci siamo cambiati e

siamo partiti per la prima escursione. ~~Oh dimenticavo~~

Il gruppo è formato da 12 capi cita: Giulio e Giuditta poi ci sono: Jo, Diana, Giovanna, Pina, Pietro, Rosaria, Maria Elena, Anna Rita, Cristina, Marina, Laura, Talio, Tello, Marco, Alberto.

ci siamo incamminati ma

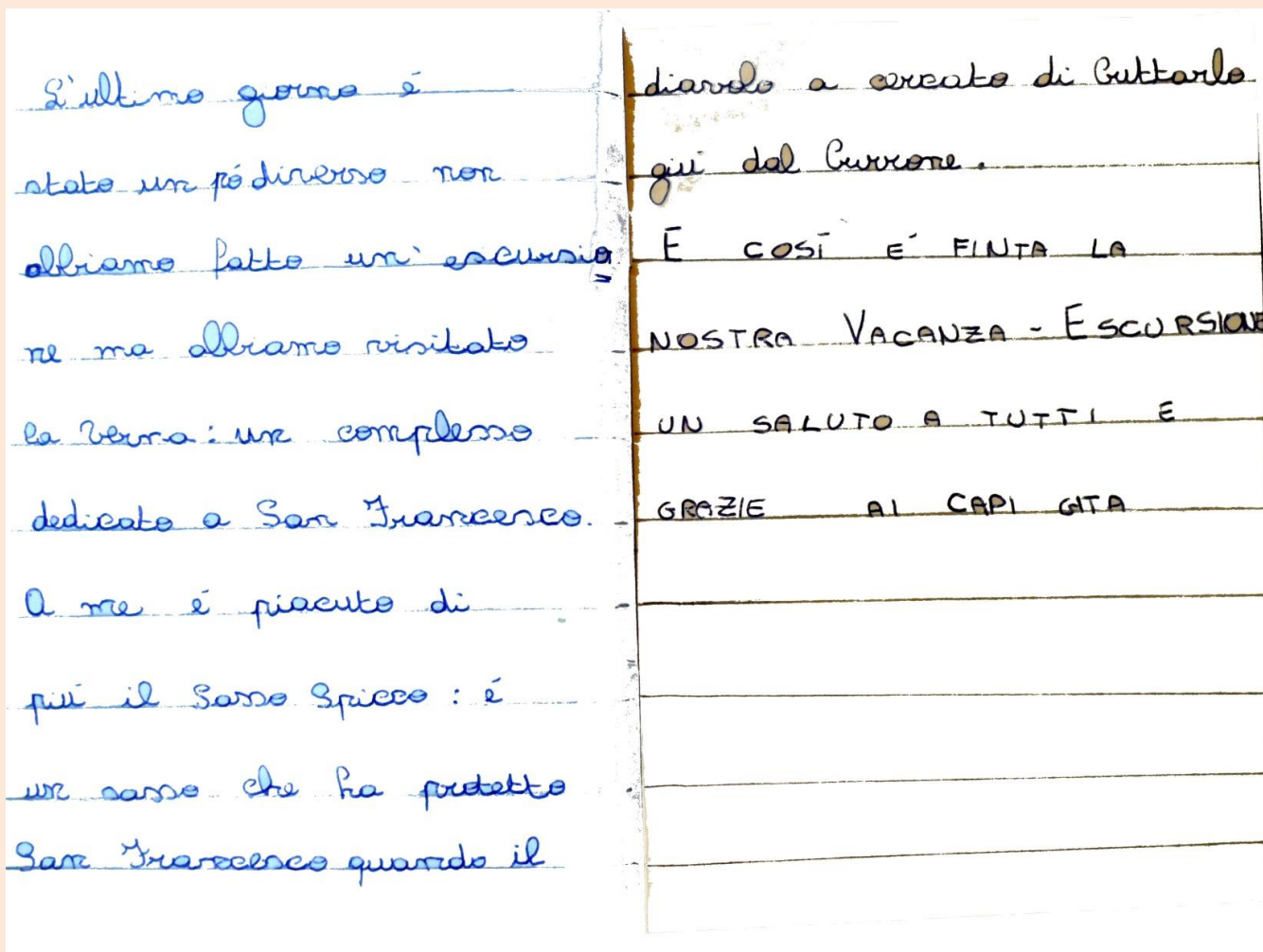


a metà percorso ha cominciato
a piovere e, pensata che
feluna, ci siamo riparati
davanti una casetta
abbandonata. Addirittura
era la casetta della
strega di Hansel e Gretel:
il tetto era di cioccolata, le
finestre erano fatte di
tutti i gusti del gelato.

il muro era fatto di
rinetti, la porta di corno
ma no adirittura era una
casa normale. Dentro la
casetta abbiamo mangiato
un pochino scemodi pochi
pumo e era solo una panca,
secondo era luis e terzo
pocera freddo, però ci siamo



.....almeno riparati dalla pioggia. All'inizio del percorso abbiamo visto un albero altissimo e bucato al centro, poi affianco c'era un cartellone che spiegava che una signora cuciva dentro l'albero sopra un tavolo: che fico! Noi però abbiamo fatto una cosa molto più divertente quando siamo tornati dall'escursione numero due alcuni di noi, compresa io siamo andati ad una scuola di arrampicata e con l'imbraco siamo saliti sulle pareti attrezzate è stato molto bello.



SOPHIA



Terza giornata “ Foreste Casentinesi”

Crinale tra le riserve naturali “sasso Fratino e La Pietra” dal Sacro Eremo di Camaldoli al Passo della Calla.

Pronti, colazione, zaini nelle macchine, pantaloni e scarponi abbastanza infangati: eccoci per la terza giornata di trekking lungo un crinale nel bosco che costeggia le riserve naturali di Sasso Fratino e La Pietra. Giulio, il nostro capo guida, ci anticipa: è un percorso molto lungo e non è ad anello ma si ritorna per lo stesso itinerario, a noi va bene tutto... piace camminare!!! Proviamo tutti da subito una strana sensazione molto piacevole e gradevole: si dipana a perdita d'occhio intorno a noi un fitto bosco di faggi altissimi e un verdissimo sottobosco, ma ciò che ci avvolge è un ambiente fiabesco e incantato: è la nebbia che ci accompagna per quasi tutto il percorso. Gli alberi ai lati del sentiero si intravedono appena man mano che camminiamo per poi essere di nuovo inghiottiti da quest'atmosfera lattiginosa alle nostre spalle e anche tra noi chi sta già avanti assume contorni sempre più sfumati fino a scomparire, sembra di essere nel regno dell'oltretomba...tranquilli non è una triste sensazione, tutti proviamo piacevolezza e curiosità a questo spettacolo che cambia ad ogni passo, e le foto....quante! certo la nebbia ci limita un po' lo sguardo in lontananza ma là dove si apre una finestra tra gli alberi verso il fondovalle, lo spettacolo è veramente emozionante. C'è tanto di quel verde, alture coperte di fittissimi boschi, crinali che degradano in basso dove si addossano le classiche costruzioni con i tetti rossi spioventi e l'immane campanile. Nonostante la nebbia e il sole molto opaco fra gli alberi, a dispetto di quest'atmosfera più novembrina che di inizio estate, gruppi di fiori bianchi e gialli ai bordi degli alberi o in piccole radure ci ricordano che nonostante tutto siamo in primavera inoltrata. E il sentiero com'è? Molto fangoso, ciò può sembrare scomodo e fastidioso e invece no! Dopo il primo momento di disagio (durato pochissimo) a tutti noi è diventata una simpatica e direi divertente sensazione sprofondare in questa terra bagnata e morbida, non facciamo neanche più caso se si infangano fino alle ginocchia i nostri pantaloni, ormai siamo un tutt'uno con la natura!





Arriviamo fra saliscendi al passo della Calla, siamo proprio al confine tra le regioni Toscana e Emilia-Romagna, ce lo ricordano i cartelli con la riga rossa su quello che indica che la Toscana è terminata, oltre inizia l'Emilia-Romagna. Un po' di sole ci gratifica per il tempo, breve, di un panino e un caffè bollente al bar-ristorante lì vicino e poi ci infiliamo di nuovo con passo svelto nel bosco lasciandoci, contenti, alle spalle la

strada con qualche macchia e il ristorante non c'è posto per noi, non oggi. Durante il percorso di ritorno ci accostiamo sul bordo del sentiero per far passare un gruppo di ciclisti su altissime mountain-bike con ruote veramente grosse, ovviamente coperti, bici e ciclisti, di esagerati pezzi di fango. Hanno tutta la nostra ammirazione e plauso perché pedalano su un percorso così difficoltoso, ma anche per loro come per noi, elementi naturali che possono sembrare fastidiosi, sono invece motivo di gratificazione. La nebbia si dirada e un pallido sole si intravede tra le fronde, siamo soddisfatti e contenti tanto che intoniamo, ovviamente molto stonati, tutti i tipi di canzoni da quelli di protesta agli stornelli romani e non possono mancare nel nostro repertorio quelli di De Andre e Battisti. Eccoci alle macchine e al rifugio una doccia bollente ci rimette in sesto per la serata *magnereccia*.

GIOVANNA P.

